

IL PREMIO ARTIGLIO

Guido Gay, l'uomo che ha ritrovato la corazzata Roma

La scoperta grazie a Pluto Palla, un robot di sua invenzione Stamani riceverà il riconoscimento al Museo della Marineria

di BORIS GIANNACCINI

Stamani, presso il Museo della Marineria "Alberto Gianni", alle ore 10, cerimonia di premiazione della settima edizione del Premio Internazionale Artiglio, sul tema: "Tecnologie avanzate per l'esplorazione sottomarina". Il Premio verrà assegnato a Guido Gay.

Guido Gay ha meritato l'ambito riconoscimento, per aver ritrovato con certezza il relitto della corazzata Roma al largo delle coste sarde. Questa la motivazione del Premio: «Per aver individuato nel giugno 2012 con mezzi subacquei da lui stesso ideati e messi a punto, ad oltre mille metri di profondità nel Golfo dell'Asinara, il relitto della corazzata Roma tragicamente affondata il 9 settembre 1943».

Il Premio di quest'anno coinvolge particolarmente la nostra città e la memoria di quei grandi innovatori delle profondità marine che furono Alberto Gianni e tutti i palombari cresciuti alla sua scuola. Infatti il premiato, come i nostri insuperati operatori subacquei, ideava e costruiva gli strumenti che l'hanno portato a raggiungere questo primato.

Così, provando e riprovando, ha messo a messo a punto il robot subacqueo Pluto Palla con cui finalmente, il 17 giugno 2012, ha rintracciato nel canyon di Castelsardo, il relitto della corazzata Roma, affondata dai tedeschi.

Un'altra affinità con i nostri palombari è data dai modesti mezzi messi a disposizione per ricerche tanto impegnative. Guido Gay non aveva una grande nave oceanografica piena dei più sofisticati ritrovati per la ricerca sottomarina, ma semplicemente un catamarano - il Daedalus, con due persone di equipaggio - che era il suo laboratorio avanzato e la sua casa nei lunghi mesi in mare.

In una intervista telefonica, Guido Gay ha confermato di essere sempre stato un appassionato di vela e che la conquista della Luna nel 1969 «mi ha fatto prendere coscienza che in mare oltre le profondità di sommozzatore c'è un mondo tutto da esplorare».

Il Pluto Palla è un robot che può calarsi fino a quattromila metri. L'ha messo a punto nella ricerca del relitto del Transylvania, un ex transatlantico inglese trasformato in trasporto-truppe, affondato da un U-Boot al largo di Savona il 4 maggio 1917; relitto trovato da Gay nell'ottobre 2011. Forse Gay non lo sapeva, ma il giorno prima, lo stesso U-Boot, l'U-63, aveva silurato al largo di Camogli, il cargo inglese Washington carico di ben sette locomotive con tender e centinaia di vagoni. Tutto il carico del Washington fu recuperato dai som-

GLI ALTRI RICONOSCIMENTI

Un attestato a tutti i cittadini del Giglio

Nel corso della consegna del Premio Internazionale Artiglio, la Fondazione Artiglio Europa ha voluto assegnare, oltre il Premio a Guido Gay e i riconoscimenti per gli interventi Istituzionali nelle operazioni relative al naufragio della Costa Concordia: a Comsubin - Comando Subacquei ed Incursori; Capitanerie di Porto - Guardia Costiera; Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, «per il generoso impegno e la professionalità dimostrati in occasione del naufragio della Costa Concordia». Oltre a ciò, sempre nel ricordo del naufragio della Costa Concordia, la Fondazione ha conferito un attestato alla popolazione dell'Isola del Giglio «per essersi prodigata con umanità e grande spirito di solidarietà, salvando nella notte del 13 gennaio 2012, oltre 4000 naufraghi della Costa Concordia e limitando fortemente il bilancio delle vittime».



Il sindaco del Giglio, Sergio Ortelli

Il sindaco di Isola del Giglio, Sergio Ortelli, ritirerà l'attestato «che ha affermato - rappresenta per noi tutti un motivo di orgoglio e di condivisione di quel senso di responsabilità che è alla base di un'azione di protezione civile che è partita dal basso e si è estesa in modo naturale a tutti i livelli».

mozzatori viareggini della So. Ri.Ma. nel 1927. Un'altra coincidenza?

Sul Transylvania Guido Gay aveva reso operativo un sonar a scansione laterale di particolari caratteristiche, poi realizzato nella sua ditta, la Gaymarine di Lomazzo. Insieme al sonar, anche un magnetometro inusuale e innovativo, tanto che poteva discriminare rapidamente

una roccia da un relitto. Queste, in sintesi, le armi vincenti di Guido Gay.

Come ci ha detto, la difficoltà di trovare la corazzata Roma dipendeva dalla conformazione del fondo marino, pieno di rocce, che non consentiva di ottenere buoni risultati usando i metodi di ricerca convenzionali. Il robot Pluto Palla è servito soltanto a dare conferme foto-



Guido Gay con il robot subacqueo Pluto Palla grazie al quale ha localizzato la corazzata Roma nel Golfo dell'Asinara

ALBO D'ORO

2001	Jacques Yves Cousteau (Francia)
2003	Comsubin-Marina Militare (Italia)
2005	Robert Stenuit (Belgio)
2007	Smit International (Olanda)
2009	Sylvia Earle (Stati Uniti)
2011	Folco Quilici (Italia)
2013	Guido Gay (Svizzera)

avevo le strumentazioni attuali e alla fine mi sono dovuto fermare. Ho ripreso setacciando il canyon di Castelsardo: il sonar aveva avuto contatti sospetti. Dovevo capire se erano solo rocce o qualcosa di più. Così sono tornato con il robot. Sono sceso a oltre mille metri. Ho visto la torretta con i cannoni, il pezzo di ponte affiorare dalla fanghiglia del fondale. Sì, ce l'avevo fatta!»

Le foto riportate sono state certificate dalla Marina Militare come appartenenti alla corazzata Roma: alla più grande nave da battaglia della nostra Marina, colata a picco il giorno dopo l'armistizio, nella sua prima uscita (come il Titanic) e senza aver mai sparato un colpo. Gli davano la caccia in molti. Da 69 anni.

Della sua fine sappiamo tutto. Era il 9 settembre 1943, la grande flotta di navi da guerra italiane era diretta al porto di La Maddalena; venne attaccata da una squadriglia di bimotori Dornier 217K tedeschi, partiti da Istrés, presso Marsiglia, rimanendo in quota oltre i 5 mila metri.

Alle 15.42 una bomba centrò la Roma tra le torri antiaeree da 90 mm aprendo una falla. Otto minuti dopo, ore 15.50, un'altra bomba colpì la nave verso prua: esplosero i depositi di munizioni e la torre trinata n. 2 (con cannoni da 381 mm) saltò in aria. La torre corazzata di comando fu investita da un'ondata di calore.

Morirono all'istante, il comandante delle forze navali da battaglia della Regia Marina, l'ammiraglio di squadra Carlo Bergamini, che sulla Roma aveva issato le sue insegne e, al completo, il suo Stato Maggiore; il comandante della nave, il capitano di vascello - quarantacinque anni, di Torre del Lago-Adone Del Cima e buona parte dell'equipaggio.

Alle 16.11 la nave si piegò su un fianco, poi si capovoltò e, spaccandosi in due tronconi, affondò. Le bombe che colpirono la corazzata Roma, erano bombe razzo radioguidate Ruhrstahl SD 1400, per la prima volta utilizzate in un'operazione navale.

Alla fine si contarono 1393 fra morti e dispersi. Il numero potrebbe non essere esatto, anche perché dopo l'attacco la flotta si smembrò: alcune unità si diressero verso Malta; altre, che raccolsero morti, feriti e superstiti, puntarono sulle isole Baleari. Tra queste, l'incrociatore leggero Attilio Regolo, su cui era imbarcato come guardiamarina il viareggino Florindo Cerri (oggi ammiraglio) che diressero su Mahón nell'isola di Minorca; altre nella baia di Pollensa nell'isola di Maiorca.

Dei 622 naufraghi recuperati, 9 morirono a bordo delle navi e 16 fecero la stessa fine all'ospedale di Mahón.

Tornando a Gay, questo ritrovamento è stato un vero successo, cercato e voluto con grande impegno mentale e organizzativo. «Tutto ciò è la conferma della validità dei miei strumenti - dice il titolare della Gaymarine - ma soprattutto resta la soddisfazione che il successo sia espressione della più innovativa tecnica italiana».

«Nell'estate che viene - dice Gay - dovrò completare i rilievi, dopodiché il capitolo per me si chiude. Nonostante le apparenze non sono un cacciatore di relitti».

La Fondazione Artiglio Europa quest'anno ha deciso che il premiato sarà Guido Gay. «Mi domando se la scelta è meritata. Sono grato e lusingato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA DEL PREMIO

Dalla leggenda dei palombari al ricordo delle loro imprese

L'idea del Premio Artiglio è nata così, alla buona, con una chiacchierata fra un gruppo di rotariani: era il 1998. Del gruppo facevano parte, fra gli altri, i fratelli Francesco e Saurò Sodini, figli di Fortunato, palombaro dell'Artiglio, la mitica nave-recuperi che stupì il mondo quando recuperò per intero il tesoro dell'Egypt in Atlantico: 7 tonnellate d'oro e 44 tonnellate d'argento. La grande impresa degli uomini dell'Artiglio I e II ebbe enorme risonanza mondiale e i palombari viareggini ebbero prestigiosi riconoscimenti. Nacque così la "leggenda", tramandata da ampia letteratura, ad iniziare da David Scott, giornalista del Times di Londra, accreditato dai Lloyd's come unico cronista di bordo, ma anche da foto, documenti e da un piccolo ma prezioso museo voluto dai subacquei francesi a Quiberon in Bretagna, di fronte al mare dove l'Artiglio I saltò in aria.

Poi, questa idea comincia ad attecchire. Si dà vita al Comitato

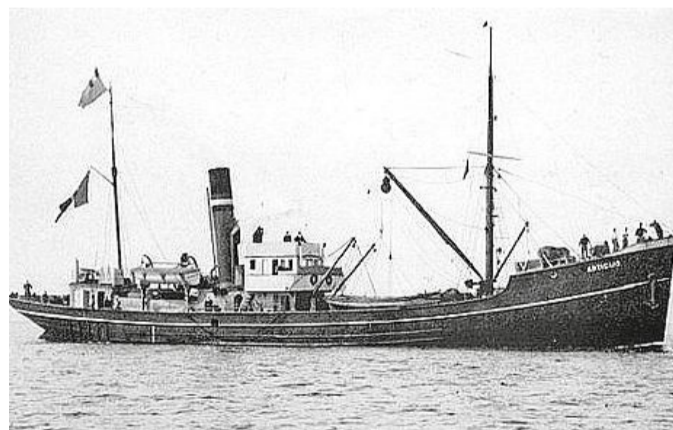
del Premio; si interpella l'amministrazione comunale. L'idea piace al Comune, ma si pensa di lasciar fare al Rotary. C'è da "inventare" tutto. Dal nome del premiato, alla stesura del regolamento a tutta la parte logistica (dove e quando effettuarlo), la stampa e tante altre centinaia di piccole cose da risolvere, che creano soltanto problemi...

Un altro, del gruppo iniziale, era Alberto Bargellini, nipote del palombaro che portava il suo stesso nome, e che morì insieme ad Alberto Gianni e Aristide Franceschi nella tragedia dell'Artiglio I: era il 7 dicembre 1930; ma prima di saltare in aria per l'esplosione delle munizioni rimaste nella stiva del Florence H, i tre palombari avevano individuato con esattezza - setacciando per due anni 100 miglia quadrate di Oceano Atlantico - la posizione del relitto dell'Egypt.

All'Artiglio II, con a bordo ancora palombari viareggini tutti usciti dalla scuola del Gianni,

grafiche e filmate del ritrovamento. E' molto piccolo e maneggevole - come dice Gay - da poter sostituire una nave oceanografica con un gommone. «Il ritrovamento della Roma è stato il successo di una sfida. L'orgoglio che non sia stato uno straniero a ritrovare il relitto».

«Devo dire - continua Gay - che quando ho cominciato la caccia alla corazzata Roma non



Una storica immagine dell'Artiglio

non rimase che recuperare - dopo essersi aperti un varco nei quattro ponti del transatlantico inglese - il grande tesoro che trasportava.

Ma chi erano questi palombari che tutto il mondo dei recuperi sottomarini ci invidiava e che li considerava i migliori al mondo? Erano prima di tutto marinai (imbarcati a 10 anni come mozzi) poi, con il militare, divenivano palombari alla famosa scuola del Varignano spezzino. Gente con grande inventiva ma anche capaci di essere, all'occorrenza, calafati, carpentieri, fabbri, e tutti gli altri mestieri della darsena viareggina.

Perché proprio palombari?

Semplice. Perché il palombaro, se lavorava, guadagnava molto di più di un marinaio imbarcato. E a quell'epoca, considerata la miseria palpabile, la scelta non si poneva perché dettata dalla necessità di alleviare alla famiglia maggiori disagi. Certo, c'era anche il rovescio della medaglia: il rischio della vita era presente e tangibile ad ogni discesa.

E' per questi uomini, che hanno fatto grande la Viareggio marinara, che questo Premio è nato; perché di loro non si perda memoria. Il ricordo degli uomini dell'Artiglio e non solo, non è soltanto nostro ma dell'intera comunità. (boris giannaccini)